

INSIEME PER IL LAVORO

BARI, PIAZZA LIBERTA'
19 GIUGNO 2013

I NUMERI DELLA CRISI IN EDILIZIA

Il settore delle costruzioni sta vivendo la crisi più grave dal Dopoguerra ad oggi, a livello nazionale, in cinque anni gli investimenti in costruzioni, al netto degli interventi di ristrutturazione, sono diminuiti del 38%; l'attività produttiva è tornata ai livelli di 40 anni fa. Si tratta del diciannovesimo trimestre consecutivo di calo della produzione delle costruzioni

La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, all'edilizia non residenziale privata, alle opere pubbliche.

I dati delle Casse Edili a livello nazionale ben evidenziano la gravità della situazione settoriale: tra il 2008 e il 2012, in Italia, il numero di ore lavorate ha subito una contrazione del 34,1%, mentre per operai e imprese iscritti il calo si è attestato, rispettivamente al 31,2% e al 26,6%. I primi risultati del 2013 confermano il trend negativo in atto: -15,7% ore lavorate; -13,7% operai e -12,2% imprese iscritte a gennaio 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A livello provinciale, i dati della Cassa Edile di Bari evidenziano, tra il 2008 ed il 2012, un calo del 36% per numero di ore lavorate, del 30% per numero operai iscritti e del 16% per numero di imprese iscritte.

Anche i dati Istat sulle forze di lavoro mostrano un progressivo deterioramento dei livelli occupazionali nel settore: a livello nazionale, nel 2012 si registra un calo tendenziale del 5% (dopo il -5,3% del 2011, il -0,7% del 2010 e il -1,2% del 2009). Nel primo trimestre 2013 gli occupati nel settore, pari a 1.573.000, hanno subito un ulteriore calo che porta ad una perdita di 446.000 occupati nel settore dall'inizio della crisi nel 2008 (-22,1%). Inoltre, se si considerano anche gli altri comparti collegati al settore delle costruzioni, si stima una perdita occupazionale complessiva di 690.000 unità.

La Cassa Integrazione Guadagni continua ad essere ampiamente utilizzata dalle imprese operanti nel settore quale strumento per contenere i licenziamenti e non perdere il know-how acquisito. A livello nazionale, nel 2012 sono state autorizzate 140 milioni di ore per i lavoratori del settore, più del triplo rispetto al 2008 (40 milioni di ore). I primi quattro mesi del 2013 registrano un'ulteriore e marcata crescita del 28,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A livello provinciale, nel 2012 si registrano circa 850.000 ore autorizzate a fronte delle 460.000 ore del 2008, con un picco raggiunto nel 2010 pari a circa 1,4 milioni di ore.

Per invertire questa tendenza servono interventi urgenti che rimettano in moto il settore delle costruzioni, che acquista beni e servizi dall'80% dei settori economici e che, per ogni miliardo investito, genera una ricaduta di 3,374 miliardi di euro sull'intero

sistema economico e crea 17mila nuovi posti di lavoro. Il settore delle costruzioni infatti e' il settore anticiclico per eccellenza.

Tale situazione di crisi, attuale e prospettica, induce ANCE Bari e BAT unitamente a FILLEA CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL a chiedere interventi immediati in termini di politiche nazionali e locali per la sopravvivenza e la ripartenza del settore edile.

LE PRIORITA'

PATTO DI STABILITÀ

I vincoli stringenti imposti dal Patto di Stabilità vanno immediatamente rivisti per liberare risorse per lo smaltimento dei crediti pregressi dell'edilizia e consentire anche nuovi investimenti in conto capitale.

A tal riguardo, indispensabile è l'introduzione del principio dell'equilibrio di parte corrente e la completa nettizzazione del cofinanziamento dei progetti che rientrano nei programmi comunitari, nonché la modifica dei parametri nazionali tale da consentire di accrescere i livelli della spesa comunitaria.

E' necessario inoltre un impegno sinergico a tutti i livelli istituzionali per spendere tutte le risorse destinate al nostro territorio e per snellire le complesse procedure che regolano i processi di spesa.

RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO

Occorre definire un piano di rapido pagamento di tutti i debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese per i lavori da queste eseguiti. In questo senso, occorre rafforzare i contenuti delle misure del Decreto Legge 35/2013, che ad oggi stabilisce un limite per i pagamenti non sufficiente a coprire l'intero ammontare dei crediti che le imprese dell'edilizia vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

INVESTIMENTI PUBBLICI

Le sempre minori risorse stanziare nei bilanci pubblici per investimenti pubblici sono controbilanciate da un progressivo aumento o, nel migliore dei casi, da una sostanziale invarianza della spesa corrente.

E' urgente, pertanto, predisporre un programma prioritario di investimenti, anche con il contributo dei privati, che riguardino piccole e medie opere funzionali alla riqualificazione delle città, alla messa in sicurezza del territorio, alla riqualificazione ed all'ammodernamento del patrimonio scolastico.

Nell'ambito del Piano Città nazionale, nonostante stiano procedendo le sottoscrizioni dei Contratti di Valorizzazione Urbana con i Comuni, è necessaria una verifica delle risorse effettivamente disponibili ed un coinvolgimento di tutti i soggetti che possono

contribuire a fare del Piano una vera strategia a lungo termine, capace di attivare risorse ogni anno.

Inoltre, bisogna dare immediata attuazione ai programmi infrastrutturali già finanziati ed evitare di commettere gli errori del passato in vista del prossimo ciclo di Programmazione Europea 2014-2020.

Il settore dei lavori pubblici necessita, altresì, di meccanismi di maggior tutela della concorrenza che premino e non penalizzino le imprese corrette e virtuose, con evidenti ricadute sulla economicità e qualità delle opere.

E' indispensabile grande attenzione da parte delle Stazioni Appaltanti nella messa in gara di appalti a prezzi realmente aggiornati ed aderenti alle contestuali condizioni del mercato motivando gli eventuali scostamenti dal prezzario regionale.

Altrettanta attenzione va posta dalle Stazioni Appaltanti nella verifica della congruità delle offerte e nella valutazione delle miglorie nelle offerte economicamente più vantaggiose.

Grande rilevanza assume oggi una forte azione di contrasto alle infiltrazioni della criminalità nel settore delle costruzioni.

Dalla relazione della Corte dei Conti si evince che i settori su cui la criminalità punta per riciclare i proventi delle attività illecite sono sostanzialmente l'edilizia perché permette di investire e riciclare somme ingenti, anche attraverso l'imposizione dei fornitori, con danni gravissimi per le aziende sane e l'immobiliare perché il mattone è considerato, anche dai mafiosi, un bene rifugio per investire capitali che conservino il loro valore nel tempo.

A tale proposito la Procura della Repubblica di Bari ha comunicato che solo nell'anno in corso i sequestri di beni immobili alle organizzazioni criminali sono pari a 507 unità. Se tali dati fossero confermati, si registrerebbe un aumento maggiore del 60% sull'anno precedente. È quindi fondamentale dotarsi di strumenti efficaci per contrastare l'aggressività delle organizzazioni mafiose attraverso, ad esempio, la sottoscrizione di Protocolli di Legalità, ai diversi livelli istituzionali e territoriali, e le Linee Guida Antimafia.

MERCATO RESIDENZIALE

Nel settore dell'edilizia residenziale si registra una domanda insoddisfatta di famiglie e individui per l'acquisto della prima casa, principalmente a causa della chiusura del mondo bancario nei confronti del settore, che risulta oltre modo eccessiva.

Per superare il problema di funding a medio lungo termine degli istituti bancari, è necessario promuovere strumenti finanziari in grado di riattivare il circuito del credito, con il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti quale capofila di altri investitori istituzionali per l'acquisto di obbligazioni a media lunga scadenza emesse dalle banche per finanziarie i mutui delle famiglie.

Per le fasce di popolazione disagiate, è indispensabile istituire un Fondo di garanzia dello Stato che garantisca i rischi dei mutui per l'acquisto di abitazioni erogati dalle banche.

E' necessario predisporre, inoltre, un piano pluriennale di edilizia sociale sostenibile per venire incontro alle esigenze delle fasce deboli di popolazione, anche attraverso programmi polifunzionali.

Nell'ambito dei Piani Urbanistici in cui è prevista una quota di edilizia agevolata e sovvenzionata occorre altresì bilanciare adeguatamente rischi ed oneri tra settore pubblico e privato.

I nuovi strumenti urbanistici comunali rappresentano una grande occasione per il rilancio del territorio e del settore e pertanto occorre concertazione e condivisione affinché non vengano imposti sproporzionati sacrifici al privato.

E' indispensabile promuovere un riordino della normativa per le trasformazioni territoriali e degli incentivi fiscali, potenziando quelli finalizzati al recupero, alla sostituzione del patrimonio edilizio, all'efficienza energetica, alla sicurezza sismica e al risanamento ambientale.

Sul piano normativo ciò potrà avvenire in primo luogo attraverso la possibilità espressa di intervenire, previa dichiarazione di pubblico interesse, sugli standard edilizi e sulla strumentazione urbanistica attraverso anche l'istituto della conferenza dei servizi, nonché una normativa che individui tempi e procedure certe qualora siano necessari interventi di bonifica. In parallelo, per evitare se possibile procedure coattive, andrà incentivata l'adesione volontaria dei proprietari ai programmi e la realizzazione di alloggi parcheggio su aree/immobili appositamente individuate dai comuni.

CARICO FISCALE

E' indispensabile rivedere la disciplina dell'IMU, anche per attivare l'offerta di case in affitto ed eliminare l'IMU per gli immobili costruiti dalle imprese edili e non ancora venduti. In attesa di una modifica della normativa statale in tal senso tutti i Comuni devono impegnarsi a ridurre l'aliquota IMU per gli immobili destinati alla vendita al valore minimo consentito dalla Legge.

Occorre evitare un ulteriore possibile aumento dell'IVA e prevedere, altresì, detrazioni IRPEF a favore di chi compra casa, rapportate alle imposte dovute in fase di acquisto.

Un ulteriore elemento di criticità che necessita di immediata revisione è rappresentato dall'aumento inarrestabile delle tariffe dei servizi pubblici locali, quali la tassa sui rifiuti, recentemente inasprita con l'introduzione della Tares.

Si devono, altresì, scongiurare incrementi dei contributi di costruzione e degli oneri di urbanizzazione, i cui proventi dovrebbero essere impiegati unicamente per investimenti in conto capitale e non anche per il finanziamento di spese correnti.

L'elevata contribuzione sul lavoro, penalizzando fortemente la competitività delle imprese edili, rende necessario individuare forme di riduzione e sgravio.

Altrettanto insostenibile è la tassazione sui redditi da lavoro per i quali è necessario ridurre la forbice tra retribuzione lorda e retribuzione netta.

BUROCRAZIA E LUNGAGGINI

Occorrono meno burocrazia e più efficienza ed efficacia nell'azione amministrativa per assicurare certezza sui tempi, sulle regole e sulle decisioni di investimento.

E' necessario che gli Enti e le Istituzioni che a diverso livello producono piani e norme di pianificazione e disciplina edilizia operino in un'ottica di maggiore coordinamento e semplificazione con l'obiettivo di garantirne il rispetto e l'applicabilità da parte degli operatori.

L'accrescersi del sistema vincolistico, soprattutto in materia paesaggistica, merita una particolare riflessione.

ANCE BARI E BARLETTA ANDRIA TRANI

FILLEA CGIL

FILCA CISL

FENEAL UIL